Sabato 17 Gennaio 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 15.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre .... » 12, trimestre .... » 6, mese .... » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunzi commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I così detti Deputati agrarii.

LETTERE

al Commendatore Paolo Billia.

II.

Ho letto e riletto il *verbale* della seduta 13 dicembre del Consiglio dell'Associazione agraria Friulana, e lo riassumo così: la maggioranza de' Consiglieri opina che in Parlamento non si abbia mai avuta cura degli *interessi de' proprietarii* e *degli agricoltori*, e quindi l'Associazione deve nominare un *Comitato permanente*, affinchè vigili se gli attuali Deputati friulani atterranno la promessa di tutelarli, e perchè, sino da ora, prepari il terreno per sostituirli con *Deputati agrarii*, ed a facilitare questo scopo si stabiliranno sub-Comitati in ogni grosso centro della Provincia quale mezzo efficacissimo per far trionfare, un altro giorno, i Candidati propri.

Questo è il sugo delle chiacchiere. E per cavarlo, dopo uditi altri Oratori, il Senatore Pecile si effuse in una catilinaria contro il Governo ed il Parlamento, catilinaria che davvero gli fa molto onore, essendo egli membro della Camera vitalizia!

Rimasi maravigliato, caro comm. Paolo, a quella catilinaria ingenua e maliziozetta, e nell'ex-amico Senatore mi parve di ravvisare la voglluzza di trasformarsi presto, dopo tante altre *trasformazioni*, in un nuovo Matteo Renato di Palazzo Madama. E tu che tante volte mi andasti predicando che in Pecile c'è *stoffa*, ed io ti rispondeva che se la *stoffa c'è, è stoffa molto ruvida*, forse ti sarai maravigliato anche tu per quella filatessa di strane accuse che il non più unico Senatore friulano spifferava, a provare come tutto sino qui sia andato per la peggio in Italia. Bel conforto per i minchioni, che si sono addormentati, per anni e anni, alla nenia elogiante l'assennatezza del Senato e l'operosità dei Rappresentanti della Nazione!

Mi parve di sognare quando lessi la cicalata senatoria! Dapprima Pecile afferma che non *vi ha Legge la quale non interessi direttamente od indirettamente l'agricoltura*. E non occorre dire come questa proposizione assoluta sia erronea; mentre, a correggerla, converrebbe soggiungere che ogni Legge interessa gli agricoltori quali cittadini, precisamente come interessa tutte le altre classi sociali, ossia tutti gli abitanti dello Stato. Ma vada su ciò. Peggiore assai, anzi maligna, l'insinuazione del Senatore, quando, discorrendo del Catasto, disse che *le operazioni forse si prolungano perchè il Governo teme che il risultato porti un sollievo alla possidenza*. Ingiusto poi mi sembra, allorchè osa affermare che in Parlamento nessuna voce si leva a dimostrare lo sperpero inutile di denaro per esso Catasto. Egli già così caldo fautore della *perequazione fondiaria!* Ingiusto, quando esclama che *l'agricoltura entra assai poco nelle preoccupazioni dei nostri Deputati*, e quando trova tutto cattivo, persino il Codice, mentre egli vorrebbe *minute leggi che provvedano alle relazioni fra proprietarii e coloni*; ed essendo in vena di biasimare, corre via senza ritegno. Ma tu lo udisti, e non è uopo che io ripeta quelle accuse, quelle querimonie. E sono poi stampate sul *Bullettino*, e, perchè il *Bullettino* è spedito ai Soci, e da taluni pur sarà letto, c'è proprio da rallegrarsi per queste querimonie ed esagerazioni Peciliane!

Cosichè, appena rieletta la Rappresentanza Nazionale, c'è chi suscita la sfiducia verso di essa. Ci sono uomini, cui non si può negare ingegno e anche patriottismo, che si uniscono alla triste schiera dei pubblici denigratori, e ciò, a udirli, per condurre verso il meglio le cose!

Come tu avvertisti, col pretesto di creare i *Deputati agrarii*, anche se non andrebbero ad ingrossare il gruppetto dell'on. Lucca, si verrebbe ad escludere dalla Camera notabilità del più distinto valore. Ma quanto più mi offende in questa faccenda, si è lo svisare l'essenziale caratteristica della Rappresentanza Nazionale, e il desiderar quasi che si ritorni alle Rappresentanze per classi, forma embrionale del sistema rappresentativo.

Se noi avessimo di fronte una coalizione di operaj fanatizzati dal Radicalismo, comprenderei, che si volesse opporre ad essa gli Elettori rurali, e che, per animarli alla lotta, si mettessero sulla bandiera gli *interessi dell'agricoltura*, ma in paese questo pericolo non c'è, ned è probabile che sorvenga. Quindi le preoccupazioni di que' signori dell'Associazione io non comprendo, e, ad ogni modo, non esito a dichiararle inopportune, e tali da destare legittimo sospetto che gatta ci covi.

Poveri Elettori friulani, se tutti vorranno tirarli, chi da una parte, e chi dall'altra! Nell'ultimo periodo elettorale, da Roma mi pervenne una Circolare di un Sodalizio di maestri elementari, con cui s'imponeva ai Candidati di giurare che avrebbero alla Camera fatto valere una riforma espressa in dodici articoli quasi patti d'un contratto bilaterale, sotto comminatoria di non dar loro il voto e di fare anzi propaganda contraria. E lo stesso si minacciò dalla rispettabile classe de' Segretari comunali. Or se adesso, dopo i *Deputati agrarii* dell'on. Lucca che vogliono il protezionismo; dopo i *Deputati industriali* come li vorrebbe l'on. Colombo, si dovesse, per l'ipotesi di favorire gli interessi dell'agricoltura, restringere l'*ideale* del vero Rappresentante della Nazione, io conchiudo che si andrebbe sempre più verso il peggio.

Ma nel citato *verbale* della seduta del 13 dicembre, dopo savie osservazioni del cav. Francesco Braida (che, per incidenza, trovò molta confusione nei discorsi e nelle proposte de' Colleghi) si acconsentì ad ammettere che i futuri Candidati raccomandabili dovessero bensì cercare la tutela degli interessi agricoli, però senza ledere altri interessi, ed *entro i limiti della giustizia*. Or appunto per questa elasticità interpretativa, ritengo oziose le tante chiacchiere ed estemporanea la nomina di Commissioni e Comitati.

Tuttavia da questo inopportunissimo conato di *agitare* col pretesto di *interessi agrarii*, si può trarre qualche induzione non inutile e qualche pronostico. Ed ecco quanto farò in una terza ed ultima lettera sull'argomento.

Ti chiedo scusa per averti chiamato ad ascoltarmi, e mi segno

Tuo affezionatissimo

C. Giussani.

Cosa può parlare un giornale.

Il giornale dovrà, per non urtare suscettibilità, per non intralciare l'opera della giustizia, per non fare del male ad alcuno, non parlare di opere letterarie (se se ne dice male, gli autori strillano; se bene, i colleghi ciccano) — non parlare di arte (idem) — non parlare di uomini politici (altrimenti, si è mestieranti) — non parlare di avvenimenti delittuosi, non dar notizie di catastrofi (si allarma l'opinione pubblica) — non parlare di persone (le personalità sono odiose) — non parlare di invenzioni (si fa la *rèclame* ai ciarlatani), ecc., ecc.

Dopo di che, il giornale può parlare di tutto il resto.

Come si vive nell'Argentina.

Buenos Ayres, 14 dicembre.

Il Governo argentino ha posto mano ad una serie di riforme e di provvedimenti atti a migliorare la situazione economica del paese, che si mantiene sempre in uno stato di gravità eccezionale... Però nessuno crede all'efficacia del suo lavoro, sia perchè il popolo non ha fiducia negli attuali governanti, sia perchè, a salvare la orribile posizione, occorrono ben altri mezzi che il divieto di quotizzare l'oro in Borsa, l'imporre nuove tasse ed il contrarre debiti per pagare altri debiti.

Il primo provvedimento ha prodotto una vera anarchia nel commercio e tale una confusione, che nessuno sa raccapezzarci nulla. L'oro si vende come si vuole, senza criterio determinato, senza misura fissa, e le condizioni della piazza non influiscono per nulla sulla sua quotizzazione. I Banchi ufficiali girano sui mercati europei in un modo, i Banchi privati in un altro, i commercianti fanno come vogliono e come possono meglio. E quindi il prezzo varia tra 315,320 e 325...

Il progetto delle nuove imposte forma un grosso volume, e tutto si riduce, su per giù, ad imposte sul consumo. Questi tributi impopolari possono dar luogo a gravi scompigli, imperocchè, mentre rendono assai più difficile la condizione dei cittadini, non raggiungono lo scopo desiderato. Il popolo non può pagare nuove imposte, perchè la produzione non é tale da potersi sacrificare una parte di essa a favore del pubblico erario.

Non è con l'aumento esclusivo delle imposte che si salverà l'Argentina! Il Governo dovrebbe fomentare l'incremento dell'agricoltura, fare economie su tutta la linea, cercar di riscuotere il danaro rubato e moralizzare l'amministrazione con la punizione di tutti i ladri che passeggiano impunemente la città.

Il prestito è di nome e non di fatto. I creditori, sotto le parvenze di un prestito, non fanno altro che accordare al Governo la sospensione per tre anni del pagamento delle quote d'ammortamento del debito. La forma di questa operazione è stata escogitata per salvare il prestigio della Repubblica, intimamente legato agli interessi dei banchieri inglesi, possessori di quasi tutti i titoli di rendita argentini.

—

In politica poi stiamo assai male, e la situazione peggiora ogni dì più.

L'*Union Civica*, questo partito poderoso, che dopo la celebre e sanguinosa rivoluzione di luglio, raccolse le unanimi simpatie, oggi trovasi in completa dissoluzione. I capi, se inetti, si sono ritirati dalla lotta per incapacità: se furbi si sono venduti al potere dominante: gli affigliati, numerosi e patriotti, senza guida, senza direzione, senza indirizzo, si sono sbandati e dispersi, tanto che nelle ultime elezioni comunali, in tutta la Repubblica, la loro sconfitta è stata dolorosa, ma completa.

In mezzo a questa disorganizzazione, in mezzo a questo scompiglio, si prepara la lotta per la futura presidenza della Camera. Figuratevi che cosa ne dovrà risultare!

—

Nelle provincie siamo in piena reazione, in piena guerra civile, in piena barbarie.

Ogni giorno sono scene di sangue che vengono commesse e denunziate. Si fa a fucilate per le pubbliche vie, si assaltano case pubbliche e private, si attenta con la forza, coi *remingtons* tolti dall'arsenale dello Stato con l'assentimento del ministro Roca, alle autorità costituite, ed ultimamente, a Mendoza, un *caudillo*, ligio al potere, un certo generale Ortega, aveva fatto della sua casa una fortezza contro il Governatore e i suoi ministri, con mille fucili forniti dal Roca, solo perchè quel Governo provinciale era contrario agli uomini che costituiscono l'attuale Governo federale. Avvenne un vero combattimento, in cui rimasero morti e feriti parecchi.

Non sono fatti isolati questi: in ogni piccolo paese dell'Argentina ne avvengono ogni giorno. Non sono avvenimenti che succedono senza premeditazioni, ma luttuose conseguenze di provocazioni impensate e di reazioni barbare e vigliacche.

Non sono i lacrimevoli accidenti che portano, con la rapidità del fulmine e collo stupore dell'imprevisto, il lutto là dove era la pace e la tranquillità: sono le risultanze necessarie di questo terribile stato di cose, che noi veniamo quotidianamente analizzando e che c'impaura per l'avvenire.

Chi mai potrà più avere sicura la vita in mezzo agli scompigli e alle risse di tutti i giorni e di tutti i luoghi? Questa non è una esagerazione, ma la dura e semplice realtà dei fatti.

Nelle provincie non si lavora più; si vive con le armi al braccio, timorosi ed inquieti per sempre nuovi tumulti sanguinosi; le autorità ora attaccano, ora si difendono. Si consumano le ultime energie nella inazione e nel dubbio, senza speranza alcuna di un mutamento favorevole e di un migliore avvenire. Tutti vivono temendo in ogni istante una detonazione od un grido: qui si annunzia un assalto, là un incendio. Anche gl'incendiarii si trovano nelle turbe dei *candillos* rivoltosi.

In tutto questo arruffio ne andiamo di mezzo noi poveri stranieri, che venimmo per lavorare tranquillamente, e dobbiamo invece preoccuparci a mettere in salvo la pelle. Così si vive nell'Argentina. (V. notizie telegrafiche).

L'acqua ragia artificiale.

In Germania è stata ultimamente brevettata un'acqua ragia artificialmente composta mediante miscela d'olio, di canfora e di petrolio. Questo miscuglio ha l'odore caratteristico dell'essenza di trementina, una densità poco differente e una composizione chimica identica. Può sostituire l'acqua ragia in tutti gli impieghi industriali ed è solo un po' meno infiammabile, ciò che non è punto un difetto.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 15

La nipote del Prefetto

ROMANZO

Per esempio, un giorno, a un'ora del meriggio, si ripeteva nel crocchio: Il banchiere Gioachino Moreau e Filippo Bonhomel vanno a far visita alla signora de Blanria. Eccoli ... entrano ... alle due: «Il banchiere e il signor Filippo sono congedati. Eccoli ... escono ... alle tre: «Adesso viene la volta della signorina di Marcène. Eccola ... entra dalla signora de Blanria ...»

Udendo quest'ultimo annuncio, il signor di Saint-Cear, che stava di sopra nel salotto, scese e si collocò sulla piazza spiando il momento in cui la signorina di Marcène fosse per uscire dalla casa della parente del Prefetto.

In ogni luogo e in ogni tempo si può incontrare il signor di Saint-Cear. E il tipo dell'uomo che seduce senza fatica, soggioga senza lotta, persuade senza eloquenza. E' bello. Senza che lui se ne incarichi l'occhio suo lo dice e la bocca lo tradisce, tanto l'uno è avvezzo a conquistare e l'altra riportar vittoria.

L'angelo del male che scese un giorno quaggiù, sotto il nome di don Giovanni, fece senza dubbio molti abbozzi della forma che avrebbe preso, e, affine di scegliere e giudicare dell'effetto di ciascuno, vestì di quegli acconciamenti svariati un esercito di gnomi, specie di spiriti d'ordine volgarissimo, ai quali ordinò di marciare davanti a lui; ma si è poi dimenticato di ritirarli dal mondo ed eglino vi passeggiano ancora, don Giovanni senza nome, per ingannare le donne coprendo la propria nullità con una maschera grandiosa, e ravvolgendo in manto regale l'innata imbecillità.

Era tale o piuttosto tale era stato il signor di Saint-Cear. Egli stava alla testa dei giovani buontemponi della città, sebbene parecchi del bel numero avessero già dato addio alla giovinezza, e lui stesso contasse i suoi quarant'otto anni.

Le sue vittime erano assai numerose, avuto riguardo alla popolazione; tuttavia cominciava ad accorgersi che l'ardore e la freschezza d'un tempo se ne andavano; e pensava ad ammogliarsi. Ma era incerto sulla scelta della compagna; esitava fra Carolina Munié che non aveva ancora vent'anni ed Elisa di Marcène che ne contava più di quaranta. Quando faceva bel tempo e si sentiva indosso una vigoria primaverile, pensava amorosamente a Carolina; ma se il vento soffiava e la pioggia gli portava un reumatismo, persuadevasi che una ragazza matura, ma intelligente e casalinga, poteva riuscire una buona sposa, che, non recando dote, non gl'imporrebbe alcuna esigenza e passerebbe i suoi giorni più scaldandosi al caminetto che cantando alla finestra.

Aggiungasi che quest'ultime disposizioni erano eccitate da un altro sentimento, il dispetto. Sì, la signorina di Marcène era divenuta alquanto dispettosa pel signor di Saint-Cear. Da qualche tempo Elisa trattavalo con singolare freddezza mentre prima erano stati ottimi amici: ad ogni piè sospinto ella gli rimproverava, con tutta amabilità del resto, la sua vergognosa condotta. Egli rispondevale, ridendo, che si correggerebbe quando più non avesse occasione di peccare e le chiederebbe la mano quando avesse messo giudizio.

È tale il segno di certi celibatari d'aver sempre in riserva una ragazza matura da sposare a proprio talento più tardi, quando cioè le giovani, disertando il campo, li lasciano in asso.

Uscita che fu Elisa di Marcène dall'abitazione della signora de Blanria, il signor di Saint-Cear le tenne dietro affrettando il passo, ma ostentando di camminare alla ventura perchè ella attribuisse il loro incontro semplicemente al caso.

— Faceste visita alla signora de Blanria, signorina? le disse salutandola.

Elisa gli restituì il saluto con fare cerimonioso ma rispondendogli appena.

— Si vede di rado vostro fratello al circolo, continuò l'altro; eppure abbia io bisogno di una commissione numerosa per organizzare il nostro ballo. Sarà davvero una bellissima festa. I fiori del mio giardino la inonderanno di profumi: ne ho di stupendi e assai varii in questo momento. Mi prometteste tante volte di venir a vedere il mio giardino! Siete libera? Mi fate l'onore di accettare il mio braccio?

— Vi ringrazio infinitamente, signore: ho fretta.

— Spero, proseguì il di Saint-Cear senza scoraggiarsi, che per la sera del nostro ballo la signorina de Blanria si sarà ristabilita. Tutti parlano di vostro fratello che prodigò le sue cure alla signorina in una crisi pericolosa...

— Mio fratello non fa il medico, signore, osservò impazientita la signorina di Marcène. — Egli non se n'intende di crisi e non prestò cure di sorta alla signorina de Blanria. Si trovava per caso dal Prefetto quel giorno. Ecco tutto.

— Oh, non serve proprio di scolparsi per questa piccola avventura... Dicono che Atalide è molto bella, sebbene nessuno qui l'abbia vista all'infuori di Paolo.

— Di guisa che sarebbe Paolo che avrebbe per il primo parlato della bellezza di Atalide, non è vero? interruppe con vivacità Elisa. — Persuadetevi, caro signore, che mio fratello non aprì bocca a proposito di Atalide e che del resto, poichè fingete ignorarlo, una donna che sviene così spesso non è mai bella. Vi credevo più esperto...

— Lasciamola lì, interruppe l'altro... Ei sembra che il signor Filippo Bonhomel riprenda già le sue visite; troppo presto, davvero, essendo tuttavia caldo il cadavere di suo zio.

— Sì, è venuto ieri a trovarci... per certo affare... rispose Elisa cui il ricordo della scena disgustosa del giorno prima imbarazzava non poco.

— No, intendo di un'altra visita fatta oggi stesso alla signora de Blanria in compagnia del banchiere Moreau. Non si lasciano più questi due: ieri fecero assieme una lunga passeggiata fuori della città.

La signorina di Marcènne si ricordò che il giorno innanzi aveva lasciato in salotto il signor Gioachino Moreau mentr'ella passava in altra stanza chiamatavi dallo strepito dell'alterco impegnatosi tra suo fratello e Filippo Bonhomel. Immaginò che costui e il vecchio banchiere si fossero incontrati uscendo di casa sua, e che la visita alla signora de Blanria poteva essere la conseguenza di un accordo combinato fra loro.

Ma con quali intendimenti poi? Solo, Filippo non era da temersi; ma con tali alleati diveniva pericoloso.

(Continua).

Come vanno le cose nella nostra colonia africana.

Togliamo da una lettera da Massaua al *Popolo Romano*:

« Chi sta pochi mesi lontano da Massaua, non può non restar ammirato dei grandi progressi edilizii; specialmente arrivando dal mare, la capitale della Eritrea si presenta come una vera città

Al progresso edilizio non corrisponde sinora il progresso commerciale, e s'inganna chi crede in Italia che la situazione possa presto e considerevolmente cambiare.

Finchè non saranno rimesse in coltura le terre devastate ed abbandonate nelle successive guerre di questi ultimi anni, finchè i bestiami distrutti dalle recenti epizoozie non saranno rifatti, non possiamo sperare in cambi un po' importanti coll'Abissinia.

Nè tanto rapidi potranno essere questi miglioramenti, perchè le lunghe guerre hanno lasciato uno strazio di ambizioni, deluse e mal soddisfatte, di abitudini turbolente, di odii non ancora sopiti. »

Il corrispondente rammenta la solenne pace conchiusa lo scorso ottobre tra Ras Mangascià, capo del Tigrè, e Sebath, capo dell'Agamè. Ma questa pace (soggiunge) non migliorò le loro relazioni, poco cordiali, nè potè svellere dal cuore di Mangascià la speranza di sottomettere alla sua autorità Sebath, nè domare le idee indipendenti di questo.

Mangascià accusa il rivale di mancare ai patti giurati. Sebath, che cedette prima alla paura delle forze unite di Mangascià e di Ras Alula, rifece le sue truppe e raccolse viveri e munizioni, e prendendo un atteggiamento ostile di fronte al Tigrè, si dichiarò interamente indipendente.

Mangascià, dopo la pace, doveva recarsi alla Corte di Menelik, a ricevere la conferma della sua nomina, sperando di ricevere il titolo di re. Ma, nonostante i preparativi, differì il viaggio per timore del capo dell'Agamè.

Il corrispondente dice probabile che i dissapori tra Mangascià e Sebath occasionino una nuova guerra; come non sarebbe da stupire della loro riconciliazione, poichè troppo poco se ne sa per far pronostici. In ogni caso, non vi sarebbe da impensierirsene poichè dispongono entrambi di poche forze.

Però lo stato delle cose ci obbliga una sorveglianza attiva al confine onde impedire le razzie che sul nostro territorio farebbe certamente uno dei contendenti trovandosi senza viveri.

Se guerra ha da essere, guerra sia; ma sarebbe desiderabile che fosse subito, onde cessasse questo stato di ostilità che dura da 6 mesi ed impedisce che si costituisca una situazione relativamente stabile, e che possa esplicarsi qualsiasi commercio.

Al Nord abbiamo invece tranquillità completa, dacchè le nostre truppe da Keren si sono spinte in Val Barca fino a Biscra, per opporsi a temute razzie dei nostri avversari. Biscra si trova quasi a metà strada tra Keren e Kassala.

Le popolazioni del Barca, fatte ardite dalla presenza delle truppe italiane, hanno ripreso il lavoro dei campi e ricondotto a pascolo i loro armenti; molti capi di quelle tribù vennero a Massaua a confermare la loro sottomissione ed esprimere la loro gratitudine per la protezione ricevuta durante l'epoca del raccolto.

Anche i dervisci, uu po' insospettiti prima per le nostre mosse, si sono ora tranquillizza i, e paiono ben disposti per noi.

Questo risultato, dovuto alla sagacia politica del nostro generale, potrebbe assumere grande importanza, se, continuando la tranquillità, i sudanesi si decidessero a mandarci le loro carovane.

Bufera di neve a Roma e Napoli.

Roma, 16 Oggi ebbimo una bufera di neve per quasi tutta la giornata, e tale che a memoria d'uomo non se n'ebbe una di simile nella nostra città.

Napoli, 16. Oggi abbiamo avuto una nevicata straordinaria.

Il rione del Vasto rimase danneggiato. era impossibile uscire dal Vomero; i binari dei tram sono completamente ostruiti. Alla galleria Re Umberto vennero sospesi i transiti, temendosi la rottura delle vetrate della cupola; infatti si ruppe una lastra che quasi uccise una guardia. I fili telegrafici sono rotti.

Il Municipio, impreparato a questo avvenimento imprevedibile, manca dei mezzi necessari per provvedere lo sgombero.

Palermo, 16. Oggi cadde una grande nevicata. La Conca d'Oro è coperta di neve. Lo spettacolo è stupendo.

Cronaca Provinciale.

Conferenza pedagogica.

Tarcento, 16 gennaio.

Ieri nella sala Municipale di Tarcento fu tenuta una conferenza ai Maestri e Maestre presieduta dal Direttore delle scuole prof. L. A. Villotta.

La Maestra Giulia Bottussi Gobetti parlò sull' *insegnamento dei lavori femminili*, e il Direttore sull' *insegnamento della lettura e scrittura contemporanea*.

X.

Divertimenti in Provincia.

Nella sala teatrale di San Daniele, sabato 31 corr. *primo* ed *ultimo* veglione mascherato, con premi. Primo premio, due bottiglie sciampagne ed una torta Margherita; secondo premio, una valigia da viaggio di vero bulgaro; terzo premio, due vasi per fiori; quarto premio, una macchina a vapore.

Prezzi d'ingresso, L. 0.50; di abbonamento al ballo, L. 2.50.

Piccolo incendio.

S'incendiò una casa in Albana, proprietà del conte Liabordo di Colloredo-Mels, affittata a Zorzettig Domenico. Danno, lire tre cento, assicurato.

Un esploratore in gonnella.

Una signora americana sta per emulare le esplorazioni di Stanley in Africa.

Essa partirà in febbraio per lo Zanzibar, di là andrà a Mozambico e dopo nell'Africa Centrale.

La sua idea è di studiare la lingua domestica delle tribù selvagge.

Essa porterà con sè un fonografo per registrare alcune voci africane.

La signora Sheldon (così si chiama la signora in questione) si provvederà di un passaporto speciale dal segretario di Stato, signor Blaine, e di lettere di Stanley.

Partirà sola per l'esplorazione, accompagnata soltanto da servi arabi e da donne negre, e forse anche da una scorta militare.

La carta di lutto.

Un giornale di Parigi narra che la carta e le bustine a lutto sono bandite, e che vengono sostituite da altre con un triangolino nero in un angolo. Talvolta lo si fa a forma di piramide. Per cui, quando il dolore per la perdita di un parente sarà grande, si farà la piramide più grande, e sarà un gran dolore « piramide ».

Il disarmo è impossibile.

E' comparso un opuscolo di Paul Déroulède sul disarmo, intitolato: *Désarmement*.

Déroulède combatte il disarmo: dice che esso riuscirebbe vantaggioso soltanto alla Germania. Attualmente, la Francia ha tanti soldati quanti ne ha la Germania: ma, disarmando, secondo la rispettiva popolazione, alla Francia ne rimarrebbero centomila di meno e quindi il disarmo sarebbe il *réarmement* della Germania. « E che fare dunque? — dimanda Dèroulède. — E risponde: « La guerre. ».

Molti giornali parigini si occupano della questione del disarmo, e tutti vengono alla conclusione che esso è impossibile.

Fiumi ghiacciati.

Amburgo, 15. L'ammassarsi dei ghiacci nell'Elba inferiore produsse gran numero di disgrazie.

Da Cuxhaven e Helgoland s'annunziano molti naufragi.

Parecchi bastimenti s'arenarono.

L'italiano Loreto Palombo ch'era stato condannato a morte dalla Giuria di Glasgow (Inghilterra) per aver ucciso un suo connazionale: ebbe commutata la pena.

Cronaca Cittadina.

La pubblicità del Giornale „La Patria del Friuli".

PER L'ANNO 1891.

Secondo l'avviso più volte pubblicato, dalla Ditta Luigi Fabris e Comp. che ha Ufficio in Udine, Via Mercerie Casa Masciadri numero 5, venne assunta la pubblicità degli annunci commerciali per la quarta pagina e anche per parte della terza del nostro Giornale.

Sino a nuovo provvedimento, e per la maggior sollecitudine, le *necrologie* e gli *atti di ringraziamento* saranno accettati al nostro Ufficio d'Amministrazione Via Gorghi numero 10.

I Regj Ufficj, la Deputazione provinciale, le Amministrazioni di Opere Pie, le Banche e tutti i Corpi morali che abbisognano di pubblicità, si indirizzeranno al nostro Ufficio d'Amministrazione con lettera accompagnatoria dell'avviso od articolo che desiderano di pubblicare, e ciò per la maggior sollecitudine. Del pari all'Amministrazione del Giornale saranno indirizzati gli *articoli comunicati*, affinchè il Direttore possa decidere se *ammissibili* o no.

Tranne per Atti provenienti dagli Uffici pubblici, ogni inserzione non si farà che a pagamento antecipato.

L'Amministrazione
della « Patria del Friuli »

Note meteorologiche.

16 Gennaio: ore 9 ant.; termometro —2.8; ore 12 mer. —1. ore 3 pom. —1.; ore 9 pom. —3.5 Massima del giorno, gradi 0.; minima, —5.; minima all'aperto gradi —7.

17 Gennaio ore 8 ant. termometro —6.8

Barom.: 743.5; 743; 741.5 742; ieri, nelle ore sovrindicate. Oggi alle 8 ant. 742.5.

Comunicazioni della Camera di Commercio.

Concorso a premi. Concessi dal R. Ministero di agricoltura, industria e commercio gli annui incoraggiamenti alle industrie venete, il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, cui è affidato il modo di disporli, deliberò che sia mantenuta la seguente ripartizione:

1. Diplomi di Onore che non potranno essere più di due;
2. Medaglie d'argento in numero indeterminato;
3. Medaglie di Bronzo idem
4. Menzioni onorevoli idem

Il concorso è aperto a tutti i fabbricatori e manifattori delle provincie venete, che si presentassero colla introduzione di nuove industrie, con utili innovazioni o miglioramenti, la cui importanza sia sancita da pratica attuazione.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda, estesa in bollo legale, al protocollo di questo R. Istituto a tutto il 31 marzo dell'anno corr., dopo il quale non sarà più ammessa verun'altra istanza; e la proclamazione dei premiati avrà luogo nella solenne adunanza, che il R. Istituto terrà nel giorno 24 maggio p. v.

Inventarii dei beni comunali e provinciali.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale viene ordinato ad ogni Provincia e Comune di fare l'inventario di tutti i loro beni di uso pubblico e patrimoniali, si mobili che immobili; e ciò per armonizzare le amministrazioni locali, con l'amministrazione e contabilità generale dello Stato.

Per la veglia di beneficenza.

Il comitato, radunatosi jeri prese le prime disposizioni per la completa riuscita della grande veglia di beneficenza con maschere.

Banca Popolare Friulana.

A termini dell'art. 20 dello Statuto Sociale i signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 1 (uno) febbraio 1891 (milleottocentonovantauno) ore 12 meridiane nella sede in Udine piazza del Duomo N. 1.

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1890.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Deliberazioni sul bilancio 31 dicembre 1890.
4. Nomina di sei Amministratori, 5 che scadono di carica ed uno resosi defunto.
5. Nomina dei Sindaci.

In conformità all'art. 23 dello Statuto, hanno diritto d'intervenire all'assemblea gli azionisti che abbiano depositato almeno due giorni prima le loro azioni presso la Sede in Udine o presso l'Agenzia in Pordenone.

In conformità all'art. 24, per la validità delle deliberazioni, si richiede la presenza di almeno 20 azionisti rappresentanti non meno della metà del capitale sociale.

Il bilancio depositato presso la Direzione può essere esaminato da ogni Socio a partire dal 15 corrente unitamente alla relazione dei Sindaci.

In caso andasse deserta l'assemblea per mancanza di numero s'intende fissata la riconvocazione pel giorno 8 febbraio p. v.

Udine, 14 gennaio 1891.

Il Vice Presidente
Ing. Raimondo Marcotti.

Il Direttore
O. Locatelli.

In Tribunale.

Cussigh Giovanna di Giovanni, serva, di Povoletto, perchè derubò di 15 lire e di uno sciallino i suoi padroni, fu condannata a quattro mesi e cinque giorni di reclusione.

Guion Antonio, contadino, di Mazzarolis, che ad una sua zia affine procurò una lesione) guaribile in venti giorni, venne condannato a 10 mesi di reclusione.

A Padovani Francesco, Piani Maria e Brugger Osvaldo di Palmanova, per contravvenzione ai Regolamenti ferroviari, toccarono: 150 lire di multa ai primi due, e 50 lire della stessa pena al terzo.

Sortizione dei giurati.

Oggi al Tribunale, si farà la sortizione dei giurati, alle ore due.

Contravvenzione.

Da Costa Francesco, abitante in via Anton Lazzaro Moro, venne chiarito in contravvenzione perchè dava alloggio per mercede a Foresti Angelo, ricercato di arresto, senza averne fatta preventiva dichiarazione a questo Ufficio di P. S.

Udinese arrestato a Milano.

Della Vedova Giov. Batt. fu Giuseppe, di Udine, condannato con sentenza 18 luglio 1890 dal nostro Tribunale a 4 mesi di reclusione per truffa, venne l'altro ieri arrestato a Milano.

Arresto.

Per vagabondaggio venne arrestato jeri Casiglio Giovanni ombrellaio, da Venezia.

Programma

che la banda del 35.o regg. Fanteria eseguirà domani 18 gennaio dalle ore 12 1|2 alle 2 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia « Guendolina »	Rogggro
2. Atto II. « Il Re di Lahore »	Massenet
3. Valzer « L'Eco dell'Anima »	Dell'Oca
4. Aria e Duetto « Fosca »	Gomes
5. Duetto « Guglielmo Tell »	Rossini
6. Polka	N. N.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 47

VENDETTA DI DONNA

ROMANZO

Versione libera del tedesco: D. Del Bianco.

Timea, dal secondo matrimonio, aveva avuto un solo figlio, il quale però aveva da natura un tale impasto di desideri insaziabili ricevuto e di vizi, che maggior dissipatore non si poteva imaginare. Le immense ricchezze con rapidità favolosa disperdevansi, passando per le sue mani: cosicchè un nipote di Timea, che quello ebbe da un suo matrimonio infelice, vive ora mercè la fondazione provvidenziale stabilita da Michele in favore de' suoi discendenti impoveriti.

Dove un dì sorgeva il sontuoso palazzo, havvi oggi una piazza; e dove la tomba dei Levetinczy, necessità di stato costrinsero a fabbricare delle opere di fortificazione. Più non v'è traccia alcuna di tanta ricchezza e dell'invidiato splendore...

— E sull'isola deserta, come si vive ora?...

. . . .

Quarant'anni sono passati dacchè Tunar abbandonò Komorn. Non ne avevo che sette quando si celebrarono i funebri solenni di quel nababbo, del quale poi si narrava che forse non era morto, ma soltanto emigrato. E lo si narrava non come favola, ma con la certezza di cosa veduta e toccata; e il popolo si aspettava da un giorno all'altro di vederlo ricomparire... Certo, fu la minaccia di Atalia che suscitò una tale credenza.

Le impressioni dell'infanzia non si cancellano mai completamente dal nostro spirito. Mi sembra ancor di vedere, alla domenica, seduta in uno dei primi posti, la nobildonna Susanna di Levetinczy — bella d'una bellezza mesta e serena ad un tempo. E mi ricordo l'impressione di dolore e di raccapriccio che aveva in tutta la popolazione destato la notizia che la sua compagna, la sua beneficata tentato aveva di assassinarla...

Vidi condurre, sopra un carro, sulla piazza della giustizia la femmina malvagia condannata a morte. Si diceva che l'avrebbero decapitata. Vestiva un abito grigio, bordato a nero. Sedeva colla faccia rivolta all'indietro. Un sacerdote le stava accanto, e le mostrava un crocefisso di legno, cercando con opportune parole di confortarla. Il carro procedeva lento, tra due fitte ale di popolo. Imprecazioni, gesti di scherno e di sfida partivano dai vari gruppi contro la sciagurata; ma ella non mostrava di farne caso, e guardava freddamente fiera tutta quella gente esasperata.

Il popolo si precipitava dietro il carro, dopo il suo passaggio: donne, uomini, fanciulli, tutti curiosi di assistere alla terribile scena. Io guardavo terrorizzato, da una finestra socchiusa della mia camera... Oh non me ne dimenticherò mai più!...

Un'ora dopo, la folla ritornava indietro, mugghiando come mare in tempesta; erano malcontenti, perchè si aveva conservata una vita umana: la bella condannata era stata condotta sul posto del supplizio per sentirsi leggere la grazia concessale da S. M. l'imperatore.

E ricordo le paurose narrazioni che si fecero allora e per lungo tempo di poi. Il sacerdote, poichè il rescritto imperiale di grazia fu letto, presentò a quell'indurita peccatrice il crocefisso affinchè lo baciasse; ma Atalia, cedendo a sacrilego impeto del suo carattere indomito, infisse i denti nel volto del crocefisso e tutto lo disfigurò...

E vidi ancora per lungo tempo l'altra donna, la pallida e bella signora. Veniva, come già prima, ogni domenica nella Chiesa. Ma quel pallido volto era deformato da una larga striscia rossa che le attraversava la fronte fino al sopraciglio sinistro; e di anno in anno si faceva sempre più triste e più pallida...

Intorno a lei s'era formata come una leggenda: ne parlavano le madri ai loro bimbi e questi si ripetevano l'un l'altro i racconti uditi, con quella meraviglia infantile che le cose più semplici vede come impossibili e grandiose.

Poi, col tempo, invecchiato, di quelle storie più non udii favellare: non garantisco però che ancora nel popolo non si ricordi la dama pallida...

. . . .

Un mio vecchio amico, una celebrità pe' suoi studi botanici ed entomologici non soltanto in patria, ma dovunque vi è gente colta, parlava con me, nella primavera dell'anno decorso, di quegli isolotti che si formano nel Danubio, fra l'Ungheria e la Turchia, i quali non appartengono nè all'uno e nè all'altro impero e non sono proprietà nemmeno di privati. E soggiungeva, che appunto perciò tutti quegli isolotti sono una vera California pei naturalisti, perocchè ivi si trovino esemplari di flora e di fauna rarissimi. Il mio vecchio amico soleva ogni anno visitare quei siti, e passarvi alcune settimane in ricerche e studi.

Nell'autunno mi domandò se volevo accompagnarlo. Dilettante io stesso di cotali studi, accettai. Mi trovavo libero per qualche giorno: e partii subito con lui verso il basso Danubio.

Mi condusse all'isola deserta.

Veramente, come i lettori vedranno, più non le si addice un tale appellativo; ma poichè l'abbiamo sempre con tal nome chiamata nel corso del racconto, non è opportuno che lo mutiamo ora.

Il mio vecchio amico già da venticinqu'anni conosceva la piccola isola — quando, ancora, essa trovavasi per buona parte allo stato selvaggio e non era che appena incominciata l'opera di rinnovamento.

L'isola è ancora circondata da alti giunchi; ma non appena oltrepassato il canneto, un vero giardino si presenta agli occhi. Frutteti, orti, campicelli coltivati a tabacco, vigneti — ed ogni cosa ordinatamente disposta. Si vede subito che ai lavori presiede taluno che conosce il lusso.

Eppure, costui non possiede un centesimo: il danaro è sconosciuto sull'isola. Chi voglia dei suoi prodotti, deve scambiarli con altri.

Ma ciò che mi sorprese di più, si fu che gli abitanti parlavano l'idioma ungherese, laddove per molte miglia all'intorno non si trovano popolazioni che parlino la mia lingua materna.

(Continua).

Una risposta del prof. Marchesi all'articolo del sig. F. B.

Egregio signor Direttore,

Le sarò gratissimo, se vorrà pubblicare queste poche linee nel suo pregiato giornale.

Il signor F. B., in un suo articolo intorno alla conferenza da me tenuta sabato scorso, dal titolo *Uno Stato che muore*, in modo cortese, di cui gli rendo sinceri ringraziamenti, mi fa alcuni appunti, ai quali mi permetto di rispondere brevemente.

Prima di tutto, egli afferma che la Repubblica veneta, alla fine del secolo scorso, doveva finire, perchè aveva compiuto la sua missione nel mondo. Ma questo dissi io pure, come anche affermai che la causa prima della rovina deve ricercarsi nel fatto che i reggitori veneziani per oltre trecento anni si tennero esageratamente fidi ad idee ed instituzioni, che avevano fatto il loro tempo.

Mi sembra poi assai strana l'altra affermazione del signor F. B. che la Repubblica di S. Marco sia caduta gloriosamente, perchè anzi la storia non ricorda alcuno stato finito in modo così codardo, come l'antica regina dei mari.

In quanto ai costumi dell'epoca, non ho fatto che ripetere ciò che intorno ad essi dicono chiaramente il Gozzi, i poeti satirici ed altri scrittori del 1700. Infine, per ciò che spetta alle condizioni del commercio, dell'industria, dell'esercito, dell'armata, dell'arsenale e delle provincie di terraferma e specialmente del Friuli, dissi soltanto quello che sta scritto nelle carte pubbliche esistenti nell'Archivio di Stato in Venezia, da me lette e studiate in gran numero.

Sono poi d'accordo col mio gentile contradditore che le donne di quell'epoca meritino meno biasimo degli uomini, i quali coi loro tristissimi esempi le spingevano al mal fare; ma a ciò pure indirettamente accennai nella conferenza, dichiarando che allora turpe, anzi laida era la satira contro la donna ed inveendo contro quei mariti, che passavano il loro tempo nei lupanari, o nel fungere l'ufficio, in verità poco nobile, di *cavalier servente*.

Scusi, signor Direttore, della noia, si abbia i miei ringraziamenti e mi creda

Udine, 16 gennaio 1891.

Suo obbligatissimo devotissimo
Vincenzo Marchesi.

Ballo degli Studenti.

Questa sera al Teatro Nazionale ha luogo l'annunciato ballo della nostra studentesca.

Ballo dei tappezzieri.

Sappiamo per certo che Sabato 24 corrente vi sarà anche quest'anno al Teatro Nazionale il simpatico ballo dei Tappezzieri e Sellai, ed anzi sappiamo che i nostri bravi Tappezzieri lavorano a tutt'uopo per l'addobbo affine di trasformare il teatro in un vero salon.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

La Direzione avvisa i signori Soci che la sera di Venerdì 23 corrente avrà luogo al Teatro Minerva il primo trattenimento Sociale — con un festino di famiglia.

Teatro Nazionale.

Domani sera alle ore 9 *Grande Veglione mascherato*, l'orchestra sarà diretta dal maestro Giacomo Verza.

Sala Cecchini.

Domani sera *Gran Veglia danzante.*

Sala del Pomo d'Oro.

Domani sera *Ballo mascherato.*

Un successo incoraggiante.

Appena il Dott. Chimico Giovanni Mazzolini di Roma, inventore dello sciroppo di Pariglina Composto, fece le sue pastine di More infallibili nella cura di tutte le malattie della gola e della bocca e pei raffreddori incipienti, un'enorme quantità di richieste vennero da tutte le parti talmente che alla metà dell'anno aveva già esaurito ogni provvista. Raddoppiò il 2.o anno, poi triplicò la lavorazione e parimenti la provvista fu tutta esaurita prima del termine prefisso. A farla breve ora molti operai s'impiegano dal Mazzolini nella preparazione delle pastine di Mora e pur queste non bastano a soddisfare tutte le richieste. Se le richieste del pubblico sono la vera misura dell'efficacia del rimedio, bisogna pur confessare che le pastine di Mora del Mazzolini di Roma sono un valentissimo, anzi un infallibile rimedio nella cura di tutte le malattie della gola e dei raffreddori, per le quali vengono decantate. Le suddette pastiglie si fabbricano nello stabilimento chimico 4 Fontane, 18 e si vendono a L. 1 la scat. presso tutte le principali farmacie di Italia. Guardarsi dalle contraffazioni che sono immense. Sono avvolte in carta filogranata e dall'opuscolo come la sua celebre Pariglina.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia, farmacia *Botner*, alla Croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno, farmacia *Forcellini* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Peroniti*.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 14.

Provincia di Udine — Distretto di Udine

Consorzio Medico fra i Comuni di Campoformido e Pasian di Prato.

Avviso di concorso

A tutto 15 febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico dei suindicati Comuni consorziati, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2800 gravato della tassa di Ricchezza Mobile, pagabile in rate mensili postecipate, e con obbligo della cura gratuita per tutti indistintamente gli ammalati appartenenti ai detti Comuni, la cui popolazione complessiva è di 4381 abitanti.

Il Medico dovrà disimpegnare le funzioni di Ufficiale Sanitario in entrambi i Comuni consorziati verso l'annuo compenso di L. 200. Avrà pur l'obbligo di eseguire tutte le vaccinazioni e percepirà dai rispettivi Comuni centesimi 40 per innesto con buon esito. Al Medico incombono altri obblighi che risultano dal relativo Capitolato visibile nell'Ufficio Municipale di Campoformido, tra cui quello di tenere un cavallo e di far atto di presenza giornalmente in tutte le frazioni dei due Comuni, che sono sei. Il Medico dovrà fissare la residenza in Pasian di Prato, che dista dalla città di Udine meno di tre chilometri. I due Comuni si trovano in pianura ed hanno le strade in ottimo stato.

La nomina è di spettanza della Rappresentanza consorziale ed avrà la durata di un triennio.

L'eletto assumerà il servizio col 1.o Aprile 1891.

I concorrenti trasmetteranno l'Istanza al Municipio di Campoformido ed a corredo della medesima uniranno i seguenti documenti:

a) Fede di nascita — *b)* Certificato di cittadinanza Italiana — *c)* Diploma di laurea e libera pratica in medicina, chirurgia ed ostetrica — *d)* Certificato di sana costituzione fisica — *e)* Certificato di buona condotta — *f)* Situazione di famiglia — *g)* Certificato penale.

Gli ultimi 4 Certificati dovranno essere di data recente.

Campoformido, 6 gennaio 1891.

Il Presidente
Mularo.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

La fiera di S. Antonio, tenuta nel nostro giardino grande nei giorni di giovedì e venerdì è stata discretamente affollata se si considera che le strade, essendo agghiacciate, non permisero un concorso maggiore. Nel primo giorno si contarono circa 800 animali bovini e nel secondo poco più di 400 a 450.

In complesso gli affari furono numerosi, specialmente in vitelli e nei buoi da lavoro per i quali se ne fa maggiore incetta.

I prezzi sono sostenutissimi massimamente nei vitelli un po in carne che abbiano passato i sei mesi; ed in paragone alle vacche e buoi si pagano a prezzi esorbitanti.

Abbiamo osservato a pagare qualche vitello perfino 300 lire, mentre molti buoi, ognuno dei quali pesava certo più di tre volte un vitello, non si pagarono che L. 450 a 500.

Riguardo ai prezzi degli animali da macello non vi furono gran differenze e la maggior parte dei macellai che fecero aquisti per i bisogni del loro consumo trovarono di poter coprirsi ai prezzi antecedenti.

Ecco quali furono per ogni quintale a peso morto.

Buoi di I. qualità	da L.	130 a 140
Vacche	» »	115 » 125
Vitelli d'oltre 1 anno	» »	110 » 120
» da latte	» »	105 » 110

Foraggi.

Per la già detta ragione delle strade cattive, i mercati avuti fuori porta Poscolle nel precedente periodo furono scarsissimi.

I prezzi sono rimasti invariati, ma però tendono al miglioramento.

Ecco come si quotarono a quintale escluso il dazio di città:

Fieno di I qualità da	L.	4.25 a 5.25
» della bassa »	»	3.25 » 4.—
Paglia »	»	3.— » 3.50
Erba spagna »	»	4.50 » 5.50

Vini.

Esiste sempre una discreta corrente nelle domande dei vini nostrani, specialmente in quelle qualità di vini fini le cui rimanenze vanno ognora decimandosi.

Si quotano da L. 65 a 85 all'ettolitro le I. qualità, e da L. 40 a 60 le medie e da L. 28 a 35 le basse.

Burro.

Ecco i prezzi per Kg. praticati in questa ottava sulla nostra piazza compreso il dazio di città.

Latterie da	L.	2.20 a 2.30
Carnia	»	1.80 » 1.90
Tarcento	»	1.70 » 1.75
Slavo	»	1.70 » —.—

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra piazza prima d'andare in macchina il giornale.

Granoturco nuovo	L.	11,— a 12,50
Giallone	»	12,50 » 13,—
Pignoletto	»	13,50 » —,—
Cinquantino	»	9,— » 11,—
Segala	»	12,50 » —,—
Frumento	»	17,— » 18,—

Mercato pollame.

Polli	al paio	da L.	1.80 » 2.50
Galline	»	»	3.50 » 4.—
Capponi	»	»	4.50 » 5.—
Anitre	»	»	3.75 a 4.—
Polli d'india	»	»	7.90 » 8.50
Colombi	»	»	0.90 » 1.50

Mezzo milione di fiorini

sacrificati per il proprio paese.

Oggi, alle 10 e mezza, celebraronsi a Spalato i funebri solenni al dott. Bajamonti.

Rileviamo dal *Cittadino* di Trieste, ch'egli lascia un forte passivo pecuniario; e calcolasi, avere egli sacrificato oltre mezzo milione di fiorini per il suo paese.

Tutta la studentesca dalmata di Vienna e Graz inviò telegrammi di condoglianza alla vedova donna Luigia Bajamonti.

Una specie di triplice alleanza commerciale si sta combinando fra l'Italia, la Germania, e l'Austria; difatti i negoziati relativi procedono con molta attività, ed accennano ad una buona riuscita.

Entro il mese corrente il governo presenterà alla Camera e al Senato un nuovo *Libro Verde* che tratterà della politica Africana, dei dazi doganali, della questione del Lussemburgo e della condizione dei nostri connazionali nell'America del sud dopo gli ultimi avvenimenti politici ed economici.

Dicesi che Amilcare Cipriani verrà espulso dalla Francia.

Notizie telegrafiche.

Le rivoluzioni continuano nella Repubblica argentina e nel Chilì.

Londra, 16. Il *Reuter Office* ha da Buenos Ayres, 15 corrente: Una forza considerevole d'insorti si è unita ad Entrerios. I fili del telegrafo furono tagliati, la popolazione è allarmata. Vennero inviate sul luogo truppe nazionali.

La Borsa è agitata in seguito alla proposta del ministero d'imporre una tassa del 2 0|0 sui depositi delle banche private.

Il governo degli Stati Uniti protestò contro la proposta di sottoporre ad una tassa le compagnie estere d'assicurazione.

Lima, 15. La marina chilena insorse il 7 gennaio. Bloccò la costa fra Iquique e Coquimbo. L'esercito aderì fermamente al Governo. Nessun disordine in terra. Le autorità di Iquique notificarono alle navi da carbone che esse devono scaricare il carico entro 24 ore sotto pena di essere colate a fondo. La nave da guerra *Coohranc* sequestrò parte del carico di un vapore a Sant'Jago. La compagnia di navigazione chilena sospese il servizio nelle acque chilene. Le linee telegrafiche furono tagliate tra Valparaiso e il Nord.

Liverpool, 16. La *Reuter* annunzia: Giusta telegrammi privati da Iquique, quel porto verrebbe dal 20 corr. bloccato dalle navi da guerra *Cochorael* e *Magellanes* e vietato lo sbarco di vettovaglie.

I discorsi dei piccoli sovrani in occasione del capodanno greco.

Sofia, 16. In occasione del ricevimento di capo d'anno il principe diresse un discorso ai membri del Sinodo esprimendo il desiderio di una più intima unione fra i poteri dello Stato e la Chiesa ortodossa-bulgara, di cui egli è il vero tutore e difensore; rivolto al clero, della cui devozione il principe è persuaso, disse: i servi del Signore preghino Dio pel benessere e il progresso della patria. Alla deputazione di ufficiali condotta dal colonnello Petroff, il principe accentuò non dipender la forza dell'esercito tanto dal numero dei combattenti quanto dall'abilità di essi. Egli esige zelo nel servizio ed esemplare condotta dagli ufficiali che devono evitar tutto quanto, anche da lontano, tocchi la politica. Il principe disse grave il compito di diriger le sorti dell'esercito, ma se questo può esser sempre pronto a difendere il focolare patrio, la Bulgaria può tranquillamente attendere l'avvenire; conchiuse col dire: *Viva il mio bravo esercito!* Ringraziando il ministro-presidente ed i funzionari, il principe disse che nei loro auguri ravvisa una prova novella di fedeltà e devozione del popolo verso il Trono. Il mantenimento della tranquillità nel paese, impone col nuovo anno un aumento di zelo per assicurare il progresso del popolo e il miglioramento dell'amministrazione.

Bucarest, 16. — Il giornale ufficiale annunzia che il re, rispondendo ai discorsi di felicitazione pel nuovo anno disse: « Desidero la pace, la tranquillità e la concordia affinchè la Rumania possa celebrare quest'anno, come una grande famiglia unita, il 25.o anniversario del mio regno.

Un villaggio distrutto dal terremoto.

Algeri, 16. Vi furono alcune scosse di terremoto in diversi punti dell'Algeria. Il villaggio di Gouraya presso Cherchell, composto di una cinquantina di case, fu parzialmente distrutto. Parecchi abitanti sono morti sotto le macerie ed altri feriti.

La spedizione portoghese.

Lisbona, 16. La prima divisione della spedizione per Mozambico formata d'artiglieria, genio e stato maggiore è partita accompagnata per parecchie miglia da tutti gli ufficiali della guarnigione.

Nuovi deportati in Siberia.

Mosca, 16. Nel processo per il grande defraudo alla già esistente Banca agraria di Saratow-Imbirsk, quattro degli accusati furono condannati alla deportazione in Siberia e quattro vennero assolti.

Alla parte civile fu assegnata la somma di oltre un milione di rubli.

NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE 16.

Lievi variazioni nelle carte dai prezzi di ieri. I cambi pronti flacchi. Stazionari i Lotti.

Napoleoni 9.03.1|2 a 9.04 1|2 Napoleoni pronti per fine luglio a —.—. Zecchini 5.32 a 5.34 L. Sterline 11.37 a 11.39. Lire Turche —.— a —.— Londra 114.— a 114.35 Francia 45.10 a 45.25. Italia 44.60 a 44.75. Bancanote Ital. 44.65 44.75. Dette Germaniche 56.— a 56.15. Rendita austriaca in carta 90.80— a 91.— Dette arg. —.— a —.— Rendita austr. in carta —.— a —.— Rendita ungh. in oro 4 0|0 103.60 a 103.85. detta in carta 5 0|0 101.— a 101.2 Credit 307.— a 308.—

Ren. ital. 92.3|16 a 92.3|16

Croce rossa Italiana 13.40 a 13.75 Lotti turchi 36.75 a 37.25 Serbi 3 0|0 37.— a 37.50 —.— Serbi nuovi 5.— a 5.50

VIENNA, 16.

Azioni Credit 307.35 Biglietti 1860, 138.75, 1864, 179.25. Rendita austr. in carta 90.95 Ferrate dello Stato 246.50. Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.03.1|2 Lotti Turchi —.—. Azioni Credit ungher. 353.—. Lloyd austr. 348.— Banca anglo-austriaca 165.30 Lombar. 130.65 Union Banck 243.25 Landerbank 216.80, Prestito comun. viennese 147.50 Rendita austriaca in oro 108.40 Detta ungherese in oro —.—, Detta detta 4 0|0 103,70 Detta detta in carta 5 0|0 101.—. Azioni tabacchi 147.50. Debole.

FIRENZE, 16.

Rendita Ital. 93.95.|— Cambi Londra 25.31.— Cam. Francia 101.20 Azioni F. Mer. 671.— Az. Mobiliare 476.—

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*